



N°47 – Settembre 2013

Lettera Fraterna  
**Lettera Fraterna**



GRUPPO DI RICERCA E  
INFORMAZIONE SOCIO-RELIGIOSA

Il nostro consigliere spirituale,  
don Battista Cadei.  
[ba.cadei@virgilio.it](mailto:ba.cadei@virgilio.it)



**"L'amore di Cristo ci possiede" (2Cor.5,14)**

**LETTERA FRATERNA del consigliere spirituale**

### **Tatuaggio e... tatuaggio**

*Riporto qui un estratto dalla mia postfazione alla novella di Patrizia Boscaro: «Un tatuaggio è per sempre» (Neos Edizioni, Rivoli TO, 2013), un opuscolo di 79 pagine, la cui lettura è raccomandabile per capire il vissuto dei TdG e degli ex.*

Non so granché sul “tattoo”, una moda che si va generalizzando. Non mi intriga. Probabilmente per la mia non verde età. D'altronde è legittimo avere al riguardo opinioni diverse, anche perché un tatuaggio può avere una gran varietà di contenuti: nomi o slogan, fiori e ornati, figure erotiche, fino a mostri, diavoli e relativi simboli. E può essere sobrio o estremo, magari con accompagnamento di vistosi piercing, coloratissime acconciature punk e vestiario corrispondente. Comunque, fatti salvi il buon senso e il buon gusto, viva la libertà! Anche dal punto di vista religioso, perché Dio non vieta il tatuaggio. Precisazione necessaria, visto che qualcuno la pensa diversamente. Milena, la protagonista del racconto che avete tra mano, aderì da adolescente alla Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova (d'ora in poi TdG). A un certo punto si sentì dire, con sua grande sorpresa, che farsi un tatuaggio è peccato, perché «lo vieta la Bibbia». Ne è nata questa storia, che è emblematica circa il vissuto dei TdG.

Ignorante in fatto di tatuaggio, invece conosco bene parecchi TdG ed ex, a partire da oltre 30 anni fa, quando operavo come viceparroco in un quartiere popolare di Roma. All'inizio avevo la presunzione di conoscerli quanto basata. Ma spiacevoli scontri verbali con loro mi convinsero che mi illudevo. Fortunatamente ebbi la possibilità di fare confronti amichevoli e continuati con un TdG «leale e galantuomo». Quante cose imparai!... Da quel TdG imparai a “mettermi nei loro panni”...

Quando, per vie che mi sono tuttora misteriose, mi venne tra mano una prima stesura della presente storia con la proposta di scriverne una postfazione, la lessi avidamente e mi convinsi di essere di fronte a un fedele spaccato del vissuto dei TdG. La trama è semplice. A un artista di “tattoo” si presenta una giovane signora che vuole un tatuaggio come segno di emancipazione, per il semplice motivo che esso le era stato proibito «per motivi scritturali». Dal dialogo che ne nasce, davanti al disegnatore si apre un mondo, quello dei TdG, che assolutamente non conosceva né sospettava. Milena racconta che la sua mamma, cattolica, riceveva regolari visite da due signore TdG, che poi invitarono madre e figlia (lei era una bambina!) alla «Sala del Regno»: il loro luogo di riunione. La mamma presto si ritira, mentre la figlia, entusiasta della nuova religione, a 15 anni vi aderisce formalmente. Vi rimarrà per 12 anni, dopo i quali ne uscirà traumatizzata...

[A 18 anni Milena sposa un TdG di qualche anno più anziano]. Ma quello che aveva sognato come il «grande amore», si trasforma in un grande incubo. Lui è un violento; lei chiede aiuto agli

Anziani (responsabili della comunità), che però rispondono che «biblicamente» il marito è superiore alla moglie, e d'altronde una denuncia porterebbe disdoro al popolo di Geova, cosa che non si possono permettere. Finché, giunta al limite della sopportazione, Milena lascia il marito. Viene considerata colpevole della separazione ed espulsa...

È lodevole il fatto Milena narra le sue vicende senza sentimenti di odio o polemica, senza pettegolezzo, neppure quando, con suo grande sconcerto, scopre che ci sono TdG (compreso suo marito) ipocriti, che fanno la doppia vita. Ciò che la sconvolge, non è tanto il trovare dei casi di incoerenza (riscontrabili in tutti i gruppi umani, religiosi o no), ma il constatare che nessuno nella Congregazione ha mai alzato un dito per aiutarla: è una prassi consolidata.

Non più TdG, Milena adesso chi è? È il grande problema dei TdG fuorusciti. Senza il minimo sospetto di subire condizionamenti («vittime di vittime»!), avevano creduto che, a fronte di un “mondo” destinato alla distruzione, essi soli erano nella Verità «scritturale», destinati alla vita eterna. Poi tutto crolla. Vorrebbero cancellare il passato, che invece «non vuol passare»: Milena ha addirittura momentanei «sintomi di astinenza da TdG». Vorrei dirle: «Buon per te che ne sei consapevole. Ma non è un problema solo tuo: tutti abbiamo qualche condizionamento, qualche complesso. Prendiamone atto. Magari con un po' di autoironia». È comunque un fatto che l'ex TdG brancola nel buio. Si avvede che anche fuori dai TdG non tutto è satanico. Comincia a usare il buon senso. Si sente libero! Qualcuno esercita la libertà fumando (cosa non lodevole, anche se non da scomunica), qualche altro avendo rapporti sessuali occasionali (non è il caso di Milena). Ma poi insorgono sensi di colpa e interrogativi.

Prendere in considerazione qualche aggregazione ecclesiale? Mi ricordo cosa mi disse un signore dissociatosi dai TdG dopo 24 anni di militanza: «Scottato dall'acqua bollente, ho paura anche di quella fredda». (Ma dopo 6 anni si riassociò alla Chiesa Cattolica).

**Il trucco, il rossetto, lo smalto si possono mettere o levare quando si vuole. Non il tatuaggio, che penetra nel tessuto dell'epidermide. Che dire del geovismo, che penetra nell'anima stessa? Ma tutto è possibile a Dio.** Vorrei dire a chi, come Milena, si sente irrimediabilmente “tatuato”, e anche chi non ha la grinta e le unghie di Milena e pertanto non fuoriesce “per non morire” (ne conosco – anche qualche Anziano – ma io non lo giudico): «Continuate a pregare e cercare Dio con pazienza e con tutta onestà». E se uno sbaglia in buona fede? Potete stare certi che Dio non delega nessun Comitato giudiziario: lui vede il cuore, e ha garantito: «Il Signore è vicino a chiunque lo invoca, a quanti lo invocano con sincerità» (Salmo 145,18).

*Battista Cadei – Settembre 2013*

Settembre 2013

*Battista Cadei*